

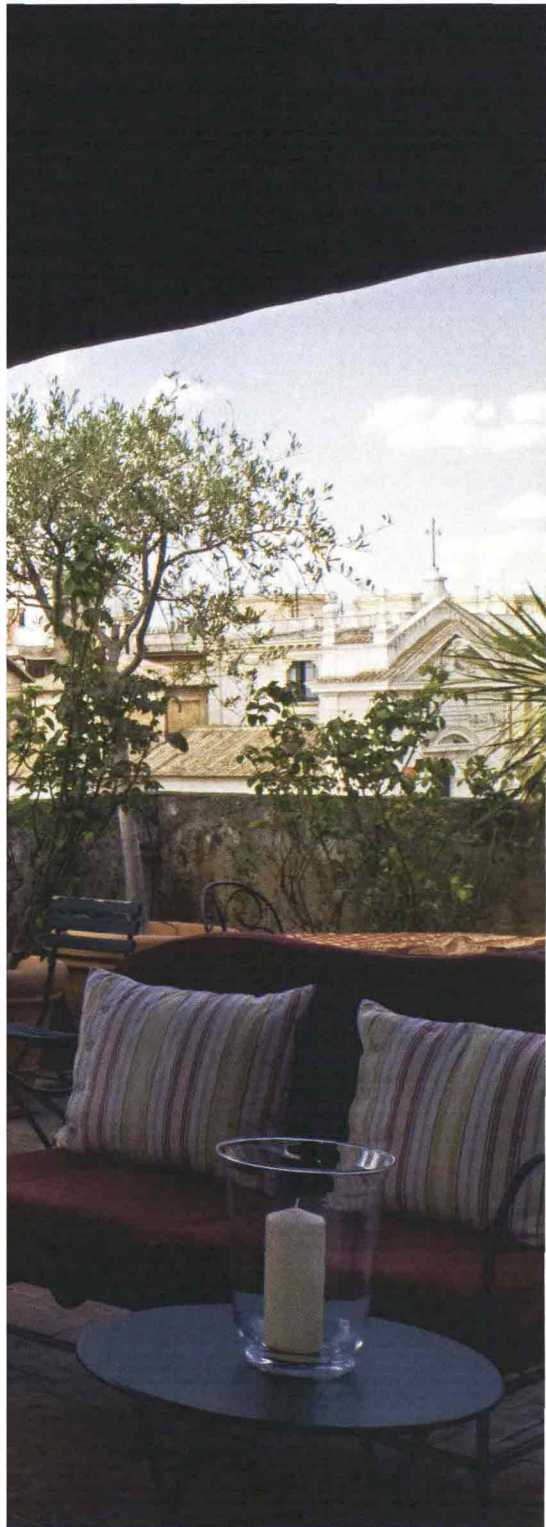


SOSPESI NEL CIELO DI ROMA

TESTO DI ALESSANDRA MATTIROLO / FOTO DI ANDREA VIERUCCI
HA COLLABORATO ANNA MARIA EUSTACHI

AFFACCIATO SU PIAZZA SAN BERNARDO,
UN APPARTAMENTO SU DUE PIANI OFFRE
UNA SPLENDIDA VISTA SU TRE DELLE PIÙ
BELLE CHIESE BAROCHE DELLA CAPITALE



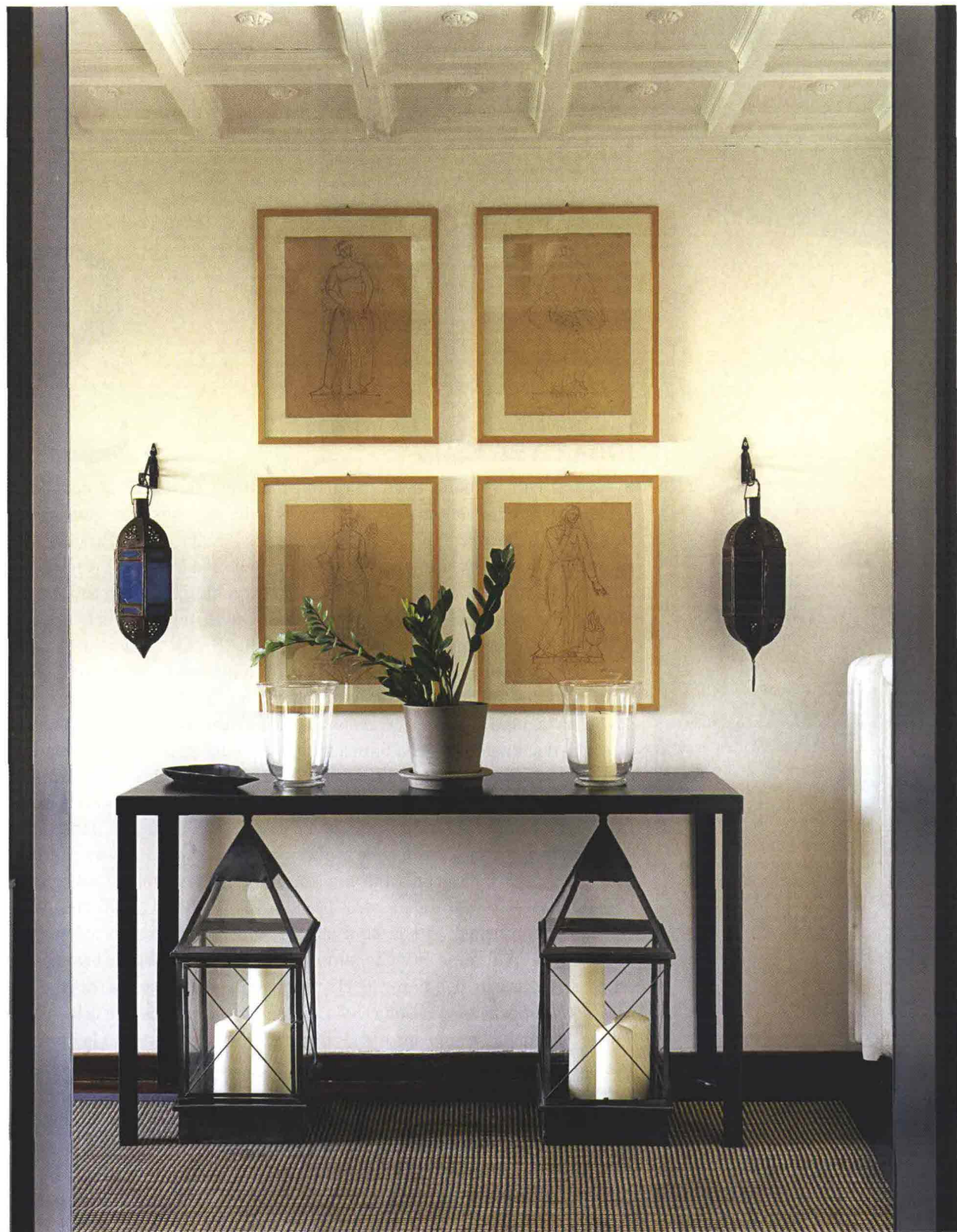


S

Svegliarsi con il suono delle campane mentre i corazzieri a cavallo si avviano verso via Veneto per raggiungere Villa Borghese. La giornata di Francesca e Bernardino Campello inizia così, sulle note incrociate dei campanili di Santa Susanna, Santa Maria della Pietà e San Bernardo. Il loro appartamento, all'ultimo piano di un vecchio palazzo ottocentesco domina un vero crocevia. Alle spalle il rione Monti, a sinistra il Quirinale, il Viminale ad appena cinque minuti a piedi. "È una zona atipica della città", racconta Francesca (nella foto), "estremamente varia. A pochi passi il palazzo del Quirinale, con le macchine blu e le sirene spiegate e alle spalle la stazione Termini, con la sua folla multietnica che si mescola con le grisaglie dei funzionari della Banca d'Italia". Su due piani, con due terrazzi uno sopra l'altro, la casa dei Campello è la somma di due appartamenti connessi dall'originale scala di marmo condominiale. Di sopra la zona giorno con salotto, stanza da pranzo e cucina, sotto le camere da letto.

"Lo spazio per noi è essenziale", afferma la padrona di casa, che non solo ha quattro figli e un cane ma spesso, se capita, ne raccoglie altri abbandonati o bisognosi di cure. Ma non c'è l'effetto baraonda. Anzi. Un accogliente rigore rende ogni stanza "giusta", né scarna né troppo affollata. "Mi piacciono le righe, amo le linee drittte", afferma Francesca, "sono il contrario del barocco che vedo dalla finestra. La casa deve crescere un pezzetto alla volta. Solo abitandoci si capisce che cosa serve o si adatta meglio a uno spazio". E di certo ciò che serve sono le librerie, otto in tutta la casa, la più grande nel salone. "Abbiamo dovuto espanderla per contenere tutti i libri che soprattutto Bernardino accumula ovunque". Ex giornalista delle pagine culturali de La Repubblica, è evidente che al padrone di casa piaccia leggere. Verticali, orizzontali, colorati, anche i libri arredano. E si intuisce la piacevolezza del leggere in quel salone lassù, sospeso tra i sampietrini di piazza San Bernardo e il cielo di Roma, mentre i bambini giocano e i cani abbaiono al gioioso rintocco delle campane. ■

NELL'INGRESSO, SOPRA LA CONSOLLE, BOZZETTI
DI ETTORE DREI CON LE QUATTRO STAGIONI. IN
SALOTTO, A DESTRA, UN DIPINTO DI MARIO SCHIFANO

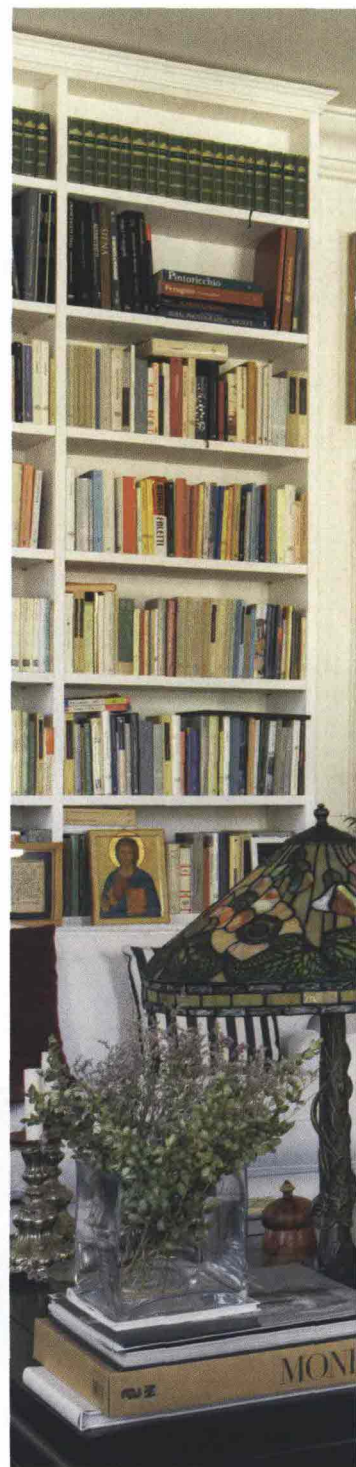






LA ZONA SOGGIORNO, A
PIANTA QUADRATA, RICEVE
LUCE DAI DUE LATI
ATTRAVERSO CINQUE PORTE
FINESTRE. I MOTIVI DI RIGHE
BIANCHE E NERE DELLE
TENDE FORMANO UN NETTO
CONTRASTO CON IL ROSSO
E IL BIANCO DEI DIVANI.
IL PAVIMENTO È IN PARQUET
SCURO SU CUI SONO
APPOGGIATE ELEGANTI
STUOIE DI COCCO NERE.







Il caminetto del salotto (pagina a sinistra) è in marmo grigio. Sulla mensola alcune foto di famiglia. Sulla parete tra le due finestre una guache di Mario Schifano esposta alla Biennale di Venezia del 1964.

Il corno al centro del coffee table, sopra, è stato acquistato a un mercato dell'antiquariato. Una sorta di porta fortuna che ha sempre viaggiato con i Campello in tutte le case dove hanno abitato.

La lampada in vetro piombato e colorato sul tavolo basso davanti al camino, qui a sinistra, proviene dal mercato dell'antiquariato che si tiene la prima domenica di ogni mese a Pissignano in Umbria.

ROSSO, BIANCO E NERO PER LA ZONA NOTTE. ALLE PARETI QUADRI E FOTO. SOPRA LA DORMEUSE, UNA SERIE DI LITOGRAFIE ANNI 40 DEL GRUPPO COBRA









La sala da pranzo è stretta e lunga. Il tavolo al centro per 12 persone di legno dipinto in bianco e nero è di Ilaria Miani. (ilariamiani.it). Il lampadario veneziano orientaleggiante è di Fortuny (fortuny.com).

I piatti di porcellana bianca, semplici e senza bordo, sono di C.u.c.i.n.a (cucinastore.com). A centro tavola, una serie di calici comprati durante un viaggio in Siria sono perfetti per contenere ciascuno una rosa profumata.

ZOOM



Tre chiese barocche

Dal terrazzo si gode una splendida vista su Roma. È di grande effetto l'affaccio su tre tra le più belle chiese barocche della capitale. In primo piano, la facciata di Santa Susanna. Poco distante, si intravede la Chiesa di Santa Maria della Pietà di Gian Battista Soria. La facciata è quasi identica a quella di Santa Susanna e all'interno custodisce l'estasi di Santa Teresa D'Avila del Bernini. Sul lato opposto della piazza, San Bernardo alle Terme sorta all'interno di uno spheristerium (sala per i giochi con la palla) delle Terme di Diocleziano. La sua forma cilindrica ricorda quella del Pantheon.

Angolo verde

Immerso nel verde, il terrazzo più piccolo ma anche più usato e più raccolto. Malgrado prenda il sole diretto unicamente la mattina, le piante sono rigogliose tutto l'anno. È il luogo preferito dalla padrona di casa, dove nella bella stagione si fa colazione all'aperto. Rinconspermi, gelsomini e bouganville si arrampicano fino al terrazzo del piano superiore creando un muro sempre verde. D'inverno, abelia, bosso e rose rampicanti incorniciano il perimetro della terrazza riparando dai rumori della città. Il tavolo e le sedie provengono da **La Maison Retrouvée** (lamaisonretrouvee.com - tel. 063333626).

MOTIVI FLOREALI

Una porta di ferro battuto separa il terrazzo dall'ingresso principale dell'appartamento. Il motivo floreale che lo decora è quello tipico delle inferriate anni 50 ed è stato realizzato da **Recuperando** (recuperando.it - tel. 0584787016). Attraverso la grata si intravede il muro coperto di rincospermi profumatissimo da aprile a settembre.

ANTENNE



Trionfo di luce

Il salotto è il cuore dell'appartamento. Ha la forma di un quadrato quasi perfetto, con cinque grandi porte finestre poste sui due lati che inondano l'ambiente di luce che cambia a seconda delle ore del giorno. Al centro, una dormeuse in velluto rosso di **Decò** (vicolo Della Torretta, 2 - Roma - tel. 066897061) interrompe la sala creando due ambienti separati. In fondo, sopra un antico divano rosso e bianco, un coloratissimo "Campo di grano", 2 metri per 2, di Franco Schifano del 1985. Le lampade di legno nero provengono dalla bottega di un artigiano di via Monserrato a Roma, mentre le poltroncine bianche di misure diverse, ai lati del coffee-table, sono state scelte una a una da Francesca e Bernardino girando tra i mercatini dell'antiquariato di Toscana e Umbria.

Salotto all'aperto

Il terrazzo del piano alto ha la stessa forma del salotto e un'esposizione a 360 gradi su piazza San Bernardo. Viene utilizzato soprattutto durante le serate estive, sia come salotto all'aperto sia per mangiare con gli amici. Il lungo tavolo verde in ferro battuto di Maison retrouvée, grazie a due prolunghe modulari, può ospitare fino a 12 persone. I bicchieri bianchi e rossi di vetro sono di **Ikea** (ikea.it), la brocca trasparente in plastica è del negozio fiorentino di **Mario Luca Giusti** (via della Vigna Nuova, 88r Firenze - tel. 0552399527 - boutique.firenze@mariolucagiusti.com).



LA CHIESA DEGLI AMERICANI

Tra i primi esempi di architettura barocca, Santa Susanna è opera di Carlo Maderno. Costruita nel 1603, le origini risalgono all'800 d.C. L'elemento che più colpisce è il tema del graduale avanzare verso l'esterno della facciata nella sua parte centrale. Scavi nel XIX secolo hanno portato alla luce i resti di una casa romana del III secolo, che ora sono visibili attraverso la pavimentazione in vetro della sacrestia. Oggi è la chiesa nazionale degli Stati Uniti d'America e ogni domenica alle 12 e alle 17 viene celebrata la messa in lingua inglese, con canti in latino delle monache cistercensi. L'interno è a navata unica, le pareti sono state affrescate con storie della vita di Santa Susanna di Baldassarre Croce. Il soffitto, invece, è a cassettoni dorati e reca al centro un'immagine della Madonna. Nella sacrestia delle monache cistercensi sono conservati affreschi del VII secolo riferibili alla chiesa paleocristiana. Sotto la chiesa e sotto il monastero sono stati rinvenuti mosaici e affreschi di ville romane del periodo imperiale.